

Dopo la cancellazione dell'asta gratuita decisa da Passera anche il Pdl attende le mosse dell'esecutivo. Gasparri: no a inutili crociate

# Frequenze, ora Mediaset cerca la trattativa col governo

**GOFFREDO DE MARCHIS**

ROMA — Mediaset cambia strategia. Adesso che il governo ha deciso di azzerare il *beauty contest* sulle frequenze tv, cioè l'assegnazione gratuita, non minaccia più la guerra totale. Da Cologno Monzese fanno sapere che attendono di conoscere ufficialmente la posizione del ministero dello Sviluppo economico, in parte anticipata da Corrado Passera ieri su *Repubblica*. Alla prudenza del gruppo di Silvio Berlusconi fa eco il silenzio dei pasdaran del centrodestra. Persino Maurizio Gasparri, un dirigente che ama lo scontro, frena: «Evitiamo inutili crociate, vediamo prima le carte». La strategia del Biscione dunque non è più quella dei ricorsi e degli attacchi. Semmai somiglia alla volontà di una trattativa.

Archiviato il "regalo" di un pacchetto di canali, l'azienda del Cavaliere si prepara a lavorare nelle pieghe del nuovo regolamento per l'asta onerosa che sarà varato dall'Agcom. Tanto più che sono previsti passaggi parlamentari e l'incrocio delicato con il rinnovo dei vertici Rai. La materia è talmente complessa che si possono trovare aggiustamenti in corso d'opera. Robe tecniche, ma essenziali per la vita di un grande gruppo come Mediaset. Il presidente Fedele Confalonieri e i suoi collaboratori stanno lavorando in più direzioni.

Sono tre i punti su cui Cologno Monzese vorrebbe "trattare". L'ipotesi dello spacchettamento dell'asta per l'assegnazione dei multiplex con diversi vincoli di durata, allarma l'impero berlusconiano. Le frequenze più preziose, la banda larga di 700 mhz, dovrebbero essere assegnate fino al 2015 per poi essere destinate a Internet secondo l'indicazione della conferenza dell'Onu sul digitale. Ma non è un obbligo e si può puntare allo slittamento fino al 2018. Vanno poi scritti i limiti e i vincoli della futura asta. Se fosse limitata ai soli network televisivi il vantaggio per Mediaset e gli altri gruppi sarebbe evidente. Infine, c'è la questione del canone

## Il ministro spiega la posizione del governo al commissario Kroes Il plauso dei democratici

delle frequenze. Oggi il grosso lo paga il gruppo di Berlusconi, 32 milioni l'anno calcolati sul fatturato. Mediaset chiede «non di non pagare», spiegano a Cologno Monzese, ma di farlo tutti sulla base del valore delle reti utilizzate.

Oggi Passera, a margine dell'incontro pubblico con il commissario europeo all'agenda digitale Neelie Kroes, parlerà dell'asta e spiegherà la posizione del governo. L'azzeramento è stato apprezzato dal Partito democratico. «Passera compie un passo decisivo nella valorizzazione di un bene pubblico», dice Michele Meta. Da tutto il Pd viene un plauso convinto al ministro dello Sviluppo economico: Vincenzo Vita, Beppe Grillo e Giorgio Merlo sono soddisfatti. Il sostegno arriva anche dall'oppositore Antonio Di Pietro che però chiede di trasferire al web le frequenze prima del 2015. Ma la partita non è ancora finita. Non c'è solo Mediaset in campo. Europa 7 infatti ha pronta una denuncia al commissario alla concorrenza Almunia se fosse stabilita una gara onerosa. L'emittente chiede che almeno per le frequenze strettamente televisive continui a essere valido il *beauty contest*.

